Anno XVII — Giovedì 23 Agosto 1883 — N. 201

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 agosto contiene.

1. R. decreto 15 luglio che autorizza il comune di Castrovillari ad applicare la tassa di famiglia.

2. R. Id. che autorizza il comune di Sannazzaro ad aumentare la tassa di famiglia.

3. Disposizioni nel personale finanziario e militare.

La stessa *Gazz.* del 18 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio, che proroga i termini stabiliti per la esecuzione del decreto relativo all'ampliamento del territorio esterno di Pavia.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

NOTE DEL GIORNO

Il Vaticano discute.

Una volta si poteva dire del Vaticano, che, tra bene e male, *fa*; poi si dovette dire, che esso *conserva*; indi che *condanna* e *scomunica*, venendo a compendiare la sua azione affatto negativa col sillabo famoso, che è la contraddizione alla civiltà moderna ed alla legge naturale, e quindi divina, del progresso. Ora si deve soggiungere, che esso *discute*.

È già molto per chi aveva replicatamente sentenziato come Pilato: «Ho parlato io ed ogni quistione è finita». Chi discute invita a discutere; chi vuole scrivere a suo modo la storia invita a scriverla anche altri; chi parla molto di sè invita altri a parlare di lui.

Non si può negare, che quest'ultimo sia un progresso, e crediamo che ciò sia dovuto propriamente all'Italia, che liberando il Vaticano dalle cure mondane, dal levare le imposte, dall'armare eserciti, dal fare la guerra per accrescere i suoi dominii, come fecero, per citare un esempio, Alessandro VI col suo bastardo duca Valentino, Giulio II, che dopo chiamati i barbari emanò il grido a noi raccolto di cacciarli fuori dal paese che Dio ci aveva dato per uso nostro, gli permise di occuparsi di quello che dovrebbe essere suo ufficio.

Se, *discutendo*, il Vaticano ne dice anche delle grosse, come questa che non è libero di fare il bene, se non divide l'Italia in frammenti, e la dice composta di varie nazioni, e lo dice a noi proprio il domani, che abbiamo provato di essere *una sola Nazione*, e come tale sapremmo combattere ad oltranza tutti quelli che vorrebbero *dividerci*, e per questo chiamano gl'invasori ora dalla Francia, ora dalla Germania, ora dalla Spagna, come fecero molti degli abitatori del Vaticano, quando temevano quello che dopo secoli successe ai di nostri, cioè, che noi fossimo *una Nazione* come tutte le altre della Cristianità dal Vaticano stesso riconosciute, e padrona in casa sua come ognuna con ragione vuol esserlo; se esso insiste a voler il suo dominio temporale, diremo agli invocati invasori: Venite a prenderlo.

Ma in fine, ora che si discute anche dal Vaticano sorgeranno dalle viscere della Nazione tante voci, che diranno vere noi dato al Vaticano più che tutte le altre Nazioni gli dessero, ed anche la più completa libertà nelle cose di religione, ciocchè non trova di certo altrove, come anche la storia contemporanea c'insegna. Queste voci diranno, che esclusa affatto la quistione del Temporale e dell'unità d'Italia, per ora e per sempre, c'è da potersi intendere; giacchè l'Italia accetterà sempre da lui e dal Clero tutto ogni bene che voglia e sappia fare colla libertà cui noi primi gli abbiamo accordato.

Quelli, che devono ringraziare il Vaticano di essere largamente entrato nella discussione, sono molti giornalisti italiani, che si lagnavano di mancare questi giorni di soggetti su cui discutere.

***

La quistione Genala.

È finita. Il nuovo ministro, che sembra appartenere proprio alla scuola del *dovere*, non a quella del *piacere*, è tornato a Roma quietamente senza accettare i chiassi con cui altri voleva accoglierlo, pago della benedizione di tanti da lui aiutati nella loro disgrazia. Egli lasciò chi lo supplisca, avendo molte altre cose di che occuparsi. Sembra, che egli non voglia essere un ministro da burla, e che voglia contrapporre i *fatti* alle *parole* de' suoi avversari, che lo sono soltanto perchè egli non si chiama Baccarini, o Nicotera, o Crispi, od Acton, o Bacelli, od altri che sia, e vuole proprio essere Genala.

Egli pure ha fatto a suo tempo delle *parole*; ma erano di quelle buone. Coloro, che sono sempre a quella di voler abbattere gli altri per mettersi al loro posto, facciano come lui. Adoperino pure la *parola*, come egli fece prima di poter venire ai *fatti*; ma escano dal pettegolezzo personale e discutano *le buone cose da farsi*. Così si conosceranno gli uomini nelle loro idee prima di venire ai fatti. In quanto alla stampa, se essa vuole diventare davvero il *quarto potere* dello Stato, si occupi sempre di tutto ciò che sta nell'interesse del grande pubblico; e non avrà da sottoporsi all'impero di qualche individuo politico, che vuole ad ogni costo salire, o risalire al potere.

Se è vero, come dicono parecchi giornali, che sta per sorgere a Roma un *giornale dei dissidenti* per abbattere l'attuale Ministero e condurre i *dissidenti* al potere, mostrino questi ultimi colle *idee* e coi *fatti* di valere meglio degli altri, aiutino chi fa bene e combattano chi fa male, o non fa nulla, e mostrino prima di tutto di essere d'accordo tra loro.

***

Gelosie.

Che mai? È proprio ragione, che alcuni fogli ministeriali francesi s'ingelosiscano di quello che intendono, coi loro Principi alla testa, di fare i Tedeschi per l'Italia a proposito di Casamicciola? Facciano di più degli altri; e noi saremo grati agli uni come agli altri. Non per questo però crederemmo e diremmo, che abbiano fatto bene quando hanno danneggiato i nostri interessi mettendo alle nostre porte una nuova Cartagine nemica di Roma laddove c'era posto per le pacifiche espansioni di tutti. A che lagnarsi di quello che l'Inghilterra fa e medita in Egitto, se era più facile l'intendersi prima che essi avessero usurpata Tunisi, assenziente anche la Germania che voleva distrarre la Francia altrove? Perchè non hanno pensato prima, che le usurpazioni degli uni chiamano le usurpazioni degli altri, e che valeva meglio che il Mediterraneo e le vie marittime che vi immettono e le coste settentrionali dell'Africa, e quelle del Mar Rosso fossero di tutti e di nessuno, cioè proprietà indivisa delle Nazioni europee? Non valeva meglio il proclamare, che il Mediterraneo non è nè un lago francese, nè un lago italiano, nè un lago spagnuolo, o tedesco, od inglese, e che il Mar Nero non è un lago russo, e che tutte le vie marittime dei traffici mondiali sono la proprietà di tutti?

Chi può impedire l'Italia di voler essere padrona di sè stessa, sebbene certi Francesi, che da alcuni secoli posseggono la loro unità nazionale, si dolgano ora, che anche questa vera e sola *Nazione latina*, dopo tanto, la possiede finalmente essa pure? Chi può impedire che l'Italia si rallegri, che omai sieno molti che desiderano la sua alleanza per la pace del mondo, e che la valutano anche per quello che vale, e mostrano di apprezzarla con atti di benevolenza e lo dicono, anche, a costo di destare le altrui gelosie?

Noi non siamo gelosi di nessuno, apprezziamo l'amicizia di tutti, ma lotteremo per la nostra indipendenza *usque ad finem*, da qualunque parte potesse essere minacciata. Che se mai occorresse per consolidarla un nuovo battesimo di sangue, non rifuggeremmo nemmeno da questo, sicuri oramai che la nostra *Nazione* (non *Nazioni* come dice il Vaticano) viene da tutti considerata quale un elemento necessario all'equilibrio delle potenze dell'Europa, ora che queste, volgendosi tutte verso l'Oriente, devono incontrare in mezzo al Mediterraneo l'Italia una, cui nessuna forza umana varrà più a spezzare, se i figli suoi rigenereranno sè stessi col l'esercizio delle armi, cogli studii e coi progressi economici del lavoro, dei quali tutti faranno bene ad occuparsi, perchè anche la ricchezza è una forza.

Genala a Casamicciola.

Da una corrispondenza da Roma al *Corriere della Sera*:

„..Stranissimo caso questo accaduto per la catastrofe d'Ischia. Il solo ministro non chiamato dal suo ufficio, è quello che corre subito in Ischia, si espone a mille rischi, dirigendo col consiglio e l'esempio l'opera del salvataggio. È il *lombardo* Genala. Il napoletano Acton parte tranquillamente la sera della domenica per Roma, come se nulla fosse. Il napoletano Magliani non si fa caldo nè freddo; il napoletano Mancini seguita a godere gli ozii di Capodimonte, il basilisco (così chiamano qui quelli della Basilicata) Lovito va a Casamicciola due settimana dopo, circondato da tre segretarii e un usciere! Il Depretis, vecchio e valetudinario, assenteda Roma, andrebbe scusato; ma a lui, ministro dell'interno, e al suo segretario generale e ai ministri della guerra e marina sarebbe *spettato* andar subito a Casamicciola, e rimanervi. Il Genala ha dovuto vincere difficoltà di ogni natura, non escluse le *politiche*, perchè egli, ministro trasformista, succeduto da poco al Baccarini, caro a questi sinistri, nuovo del paese, dei costumi, dell'idioma e delle tradizioni amministrative del Napoletano, ha dovuto dare mirabili pruove di energia e di annegazione, lottando contro tutti, e aspettando dal tempo, ch'è galantuomo, la più ampia giustificazione. Ogni altro si sarebbe smarrito; egli ha attinto dalle difficoltà e dalla guerra, che gli si muoveva, nuovo vigore per superarle. È partito dall'isola d'Ischia con le benedizioni di quella povera gente; è partito lasciando bene avviati i lavori della nuova Casamicciola, e costruite e già abitate seicento baracche, ciascuna di quattro camere e sgombrate le vie, e abbattuti i ruderi che minacciavano rovina. Le baracche in tutta l'isola dovranno essere duemila, per ricoverare una popolazione di otto mila infelici, che hanno tutto perduto, fra Casamicciola, Barano, Lacco Ameno, Panza, Ferrara, Fontera e Forio. Sono ottomila persone senza tetto, che ieri avevano qualche cosa, e oggi non hanno più nulla.

Chi ha visto Casamicciola l'indomani del disastro, e la rivede oggi, quasi non la riconosce. È organizzata alla meglio la distribuzione dei viveri, e il ministro prima di partire ha disposto perchè i prodotti della vendemmia non vadano perduti, come si temeva, dopo che il terremoto distrusse i palmenti in fabbrica. Ha ordinato la costruzione di molti tini; ha persuaso il ricco commerciante Manzi a non portar via dall'isola il gran commercio dei vini; e pienamente d'accordo con le autorità militari, ha fatto tutto ciò ch'era necessario perchè i paesani riprendano le loro abitudini, e la gente atta al lavoro vada a lavorare invece di vivere, come gl'infermi, i vecchi ed i fanciulli, di sussidii ed elemosine. Alla cieca distribuzione dei viveri si è messo un freno. Ogni individuo pretendeva sette od otto razioni di carne e pane e vino, asserendo essere la famiglia composta di altrettanti membri. Poi questa roba si rivendeva. Ora si è disposto che l'autorità municipale rilasci lei i boni e gli attestati per aver diritto alle razioni di sussidio. Le persone atte al lavoro non hanno diritto a nulla. Immaginate i lamenti dopo diciotto giorni di babelico scialacquo, che solo l'estrema confusione dei primi giorni poteva giustificare.

***

Il Genala è, senz'affettazione, assai contento dell'opera sua, come colui che ha adempiuto ad un dovere con la coscienza di averlo adempiuto senza rimorsi o rimpianti. Egli dovrebbe scrivere, e il Governo pubblicar subito la relazione di quanto, sotto la sua direzione e per impulso suo, si è compiuto in venti giorni a Casamicciola e in tutta l'isola d'Ischia. Alle molte difficoltà, che egli era chiamato ad affrontare, ci fu quella creatagli dalle autorità municipali dei luoghi danneggiati. Nessun concorso e sovente ostacoli impreveduti, e timore che quelle autorità facessero man bassa su tutto, profittando della confusione e dello sgomento. Solo un sindaco fece il suo dovere, e fu quello di Panza, ch'è un contadino, non cavaliere, nè progressista, come son tutti quelli dell'isola. Il sindaco di Panza ha lavorato, portando in testa le tavole che dovevano servire per le baracche: esempio e incitamento agli altri. Il Genala, stringendogli la mano, gli disse: «Lei è l'unico sindaco che ha fatto il suo dovere; gli altri o hanno pensato a sè o sono fuggiti. Lei è rimasto ed ha pensato per i suoi amministrati: me ne ricorderò.» — E deve ricordarsene. — Il paesello di Panza è distrutto, ma degli abitanti nessuno è morto, e il caso merita di essere riferito. Quando esce il viatico per essere portato ai moribondi, la popolazione segue il parroco, che lo porta. La sera fatale del 28 luglio alle 9 uscì il viatico della chiesetta del luogo per essere portato ad una vecchia moribonda, già alla marina. Tutta la popolazione seguì il viatico. Il terremoto avvenne lungo il tragitto. Al ritorno i contadini non trovarono il loro paesello, ma un mucchio di rovine. Nessuno è perito, ma tutti privi di tetto.

Preparativi guerreschi in Russia.

Ai confini russi, e segnatamente Cracovia, destò una generale commozione l'ordine del governo russo dato alle ferrovie russe della Vistola di tener pronti 10 treni per ogni eventualità.

Lo *Czas* di Cracovia ha da un impiegato russo alto locato le seguenti notizie: Secondo le sue informazioni, una guerra tra l'Austria e la Russia è inevitabile, poichè gli interessi russi ed austriaci sono in troppa collisione fra loro. In Austria v'è un partito che desidera la guerra colla Russia, e la Russia desidera vendicarsi delle offese ricevute nella guerra di Crimea, nel congresso di Berlino e per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Questi scopi della Russia sono condivisi da tutti i circoli politici russi. Secondo un piano, di già elaborato, un corpo d'armata si muoverebbe da Lublino verso la Gallizia per occupare i Carpazii ed aiutare gli slavi soggetti all'Ungheria.

In altro luogo lo stesso giornale osserva che in Russia si è d'opinione di dover procedere contro l'Austria offensivamente, poichè altrimenti ciò verrebbe fatto dall'Austria. Ai confini russi si raccolgono continuamente munizioni e si fanno dei grandi preparativi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 22. Lo stato dell'on. Solidati è sempre gravissimo. Il malato passò la notte delirando. La febbre è sempre alta. Stamane tennero consulto i professori Panizza e Moleschott. Si hanno pochissime speranze.

Domani l'on. Mancini partirà per Capodimonte. Ieri Mancini conferì lungamente con Keudell, ambasciatore tedesco.

Si assicura che l'on Depretis rinviò il suo ritorno alla capitale al mese di settembre. Soltanto allora si terrà Consiglio dei ministri.

La vertenza fra il Governo nostro e il Sultano del Marocco fu risolta. Il Sultano ordinò il pagamento delle indennità dovute ai nostri connazionali.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Lubiana 20 alla *N. F. Presse*: La Procura di Stato ha sollevato l'accusa, per il crimine di pubblica violenza contro un membro della Società di ginnastica slovena *Sokol*, il quale ieri al passeggio strappò a tre signorine gli emblemi tedeschi (i tre colori nero-rosso-oro) che portavano sul vestito, dopo averle in vano eccitate ad allontanarli.

Francia. Parigi 21. Il vapore *Poitou*, noleggiato da Ivan Woestyne (ex-capitano, già corrispondente dalla Bulgaria al *Figaro* e collaboratore di parecchi giornali), il quale aveva combinato un'escursione di *touristes* nelle cinque capitali del Nord, doveva salpare dall'Havre nella giornata di sabato.

Tutto era pronto; il capitano era a bordo; i passeggieri imbarcati, il primo pranzo imbandito. Aspettavasi soltanto Woestyne, che aveva assistito alla partenza del treno da Parigi, alla stazione Saint-Lazare, promettendo di partire per l'Havre col treno seguente.

Aspetta, aspetta, il Woestyne non si vede. Il capitano non vuol partire. Finalmente si scopre che il Woestyne è scappato con la cassa.

Il *Poitou* dovette sbarcare i *touristes* che bestemmiavano come vecchi lupi di mare. Siccome essi erano 300 e 500 franchi la spesa, così calcolasi che la somma trafugata dal Woetyne ascenda, dedotta qualche somma pagata, a circa 150,000 franchi.

Germania. Berlino 22. La *Corrispondenza provinciale* dice che il motivo della convocazione del Consiglio federale e del Reichstag, è la ratifica del trattato di commercio fra la Germania e la Spagna, promettente conseguenze favorevoli per le due nazioni, di cui l'accordo sempre crescente forma pegno ulteriore di pace e di benessere generale.

Il re di Rumania partirà domattina per visitare la Corte di Dresda, ove giungerà a mezzodì. Ripartirà venerdì alle 7.30 ant. per Vienna.

Spagna. Madrid 22. Il Re, a Barcellona, passò in rivista le truppe acclamato da esse; visitò poi gli stabilimenti.

Sei individui che svaligiarono un treno al confine francese, vennero arrestati.

— Madrid 22. Il Re è partito per Lerida acclamato alla stazione.

I giornali discutono il viaggio di Alfonso in Germania. La stampa liberale dice che la Germania, l'Austria e la Russia inviarono recentemente al Governo francese una nota collettiva facente osservazioni che si potrebbero qualificare per temerarie. La stampa conservatrice scongiura il governo francese ad agire con molta prudenza circa il viaggio del Re in Germania, onde non sorga per la Spagna un impegno internazionale. La stampa liberale dice che i tempi moderni non ammettono un nuovo Congresso di Verona, nè una nuova Santa Alleanza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Esposizione Provinciale.

Le macchine agrarie servono a due scopi distinti, quello di risparmiare il lavoro e quello di eseguirlo meglio. Specialmente nelle grandi tenute, in quelle soprattutto dove si fanno delle bonifiche e non è facile apportarvi subito, fissandovela, tutta la gente che vi occorre, ed una dote sufficiente di animali, si rendono indispensabili le prime, andando fino all'aratro a vapore, senza parlare

delle trebbiatrici a vapore, che sono utilissime da per tutto, delle mietitrici e segatrici, le quali lavorano bene laddove lo spazio non sia troppo ristretto. Ma tutte quelle macchine, le quali mirano a lavorare meglio il suolo, sono utilissime da per tutto; come lo sono dove occorrono quelle che servono alla stagionatura e confezione dei prodotti, all'enologia, alla bachicultura, al caseificio ecc.

Nei paesi delle vaste tenute, come p. e., nel Veneto il Polesine, e come le Puglie, quando s'intrapresero vaste coltivazioni sopra terreni prima incolti, o quasi, si pensò subito a ricorrere alle grandi macchine, le quali risparmiano lavoro. Delle altre si va facendo un uso sempre maggiore laddove sono o dei valenti ed istrutti *gentiluomini di campagna*, degli uomini intelligenti, che trattano l'agricoltura come un' industria commerciale, delle Associazioni agricole composte di persone colte ed operose, delle Istituzioni che hanno in mira la istruzione agraria, cogli aiuti della scienza, cogli sperimenti e colla pratica.

Se noi in questo non siamo tra i primi, non siamo certamente nemmeno gli ultimi; ed anche la nostra esposizione può farlo vedere, ed in questa anche la sezione delle macchine.

Abbiamo già detto quanto l'Associazione agraria prima, quando andava successivamente in tutte le zone della Provincia a farvi la sua propaganda, e poscia molto più l'Istituto tecnico-agrario-commerciale, che ha il suo podere sperimentale, e presso di questo anche la Stazione agraria col deposito di macchine agrarie, hanno servito e servono a divulgare i buoni strumenti dell'agricoltura. A questi istituti si aggiungano ora la scuola pratica di Pozzuolo, quella del Legato Pecile a Fagagna, e sebbene in minime proporzioni anche taluno di quei rari Comizii Agrarii, che dànno qualche segno di vita; ma possiamo dire altresì, che ci sono parecchi dei nostri possidenti, che comprendono la necessità per essi di esercitare la loro industria, e fanno venire molti strumenti agrarii dal di fuori, li sperimentano, li adottano quali sono, o li modificano. Essi poi trovano già da qualche anno dei fabbri e falegnami, che anche nei piccoli villaggi hanno saputo appropriarsi parecchie di tali costruzioni. La esposizione nostra delle macchine agrarie, sebbene incompleta, è lì per provare tutto questo. Già s'intende, che le macchine agrarie vanno provate specialmente per i lavori nelle diverse condizioni; ed è per questo appunto, che oltre agli sperimenti del podere sperimentale del nostro Istituto, vorremmo che Associazione, e Comizii agrarii chiamassero i nostri possidenti ad assistere alle sperienze in varii luoghi.

In fatto di macchine agrarie noi non potremmo qui entrare in minuti particolari, essendo inutile il dirne a chi non vede e non prova. Diremo soltanto, che ce n'è una bella raccolta del *deposito* della Stazione agraria, le quali servono per tutti; che l'Istituto tecnico ne ha un bel numero di quelle che servono al suo podere sperimentale e qualcosa anche la Scuola pratica di Pozzuolo, e la Latteria di Tolmezzo.

Sono poi non poche quelle od importate o fatte fabbricare da alcune delle aziende agricole di parecchie delle principali famiglie di possidenti. Si notano tra le altre quelle dell'azienda Pecile, di Prampero co. Ottaviano, Kechler, Mangilli, l'ultimo dei quali ha appunto uno di quegli essicatoi di granoturco che possono servire bene per un privato.

Notiamo poi con piacere che, oltre alle macchine di alcuni principali fabbricatori come il Poli ed il Fasser che lavorano in metalli per tutti gli usi, ce ne sono di molti minori, fabbri e falegnami sparsi per i villaggi del Friuli; ciocchè è il segno vero del progresso nella fabbricazione e nell'uso dei buoni strumenti rurali.

Troviamo difatti tra gli espositori un Badino di Mortegliano, un Bagnera di Cordovado, un Bassi di Udine, un Bossi di San Giorgio, un China di Casarsa, un Ciani di Clauiano, un Citta Luigi, un Deganis di Percotto, un Del Moro di Suttrio, un Ferrari di Udine, un Ferruglio di Sant'Osualdo, un Gaspardo pure di Cordovado, un Morassi di Cercivento, un Padernello di Sacile, un Paroni di Bertiolo, un Savoja di Flambro, un Toniutti di Udine, un Zampa di Plaino, un Benedetti di Bertiolo, un Bevilaqua di Tarcento, un Bonoris di Mortegliano, un Cligni di Pegliano, un Cozzi di Castelnuovo, un Cumaro di Udine, un De Cecco di Udine, un Fabris di Sesto, un Floreani di Tarcento, un Lazzaro di Clauiano, un Livotti di Udine, un Luisetto di Sacile, un Mantovani di Bertiolo, un Manzano di Manzano, un Masini di Forgaria, un Mitri di S. Giovanni di Manzano, un Pagura di Mortegliano, un Pellinini di Tolmezzo, un Petovello di Casarsa, un Rizzotti di Buja, un Linda di Artegna, un Rubic di Udine, un Sam di Tiezzo, un Saritti di Pocenia, un Scarsini di Rivignano, un Sello di Udine, che presentò anche in altre categorie distinti lavori di vario genere, un Vatolo di Buja ecc. Parleremo in altro numero di una invenzione dell'ingegnere di Biasio di Palmanova illustrata con una monografia.

Non bene certi di avere menzionati tutti, e certi che ce ne sono degli altri non comparsi alla Esposizione, ed in questa classe ed in altre, quello che vogliamo dedurne si è, che siamo realmente sulla via del progresso anche in questo importante ramo delle macchine e strumenti rurali.

I progressi saranno più rapidi, se i principali possidenti, i quali fanno venire macchine e strumenti dal di fuori, sapranno mettersi a contatto tanto coi contadini, come coi fabbri e legnaioli che possono imitare, o modificare secondo i casi ed i luoghi, le macchine sperimentate utili. Confidiamo anzi, che tutti vorranno cooperare affinchè nel Concorso agrario, che avrà luogo da qui a tre anni, la nostra Provincia figuri bene anche in questo ramo. Tutti sanno che usando buoni strumenti tanto per lavorare la terra come per la manipolazione dei prodotti agricoli, si potrà avvantaggiare assai la economia agricola.

Notiamo, che quanto più si procederà nella estensione delle irrigazioni e quindi dei prati e nella maggiore quantità di foraggi, di bestiami e di concimi, tanto maggiore ragione si avrà di perfezionare la coltivazione intensiva del suolo, che si farà naturalmente sulle migliori terre e dovrà essere più accurata anche nella lavorazione. Quello che si risparmia in spazio per la coltivazione delle granaglie lo si deve guadagnare col perfezionamento del lavoro. Ci sono due agricolture possibili per le granaglie; quella che si prevale dell'abbondanza della terra tuttora vergine e feconda, com'è il caso dell'America, e quella che avendo per troppo lungo tempo sfruttata la terra, deve supplire col portare su di essa copia di concimi restauratori e quindi anche artificiali preparati dalla chimica ed il perfezionamento della lavorazione del suolo con istrumenti addatti e con tutte le diligenze, come si usa in Inghilterra ed in qualche altro paese, i di cui prodotti in grano pajono ai nostri coltivatori favolosi.

Noi massimamente del Friuli, che dallato ad alcuni terreni abbastanza fertili ne abbiamo molti, od anzi i più di magri e poco profondi, dovremo giovarci di tutto quel lavoro che ci rimarrà libero dopo estese le irrigazioni, per concentrarlo sui fondi migliori, che avranno anche il beneficio di una maggior somma di concimi. Anzi, appunto per la possibilità di giovarci della irrigazione e di ricavare con essa, oltre ai prodotti animali, una maggior copia di concimi, ci troveremo a migliore condizione degli altri. Un altro vantaggio sarà anche quello di avere la coltivazione arborea della vite e del gelso che completano assai bene la produzione agraria a confronto dei paesi dove non hanno che grani e foraggi.

Dovremo anche pensare (e di questo parleremo più ampiamente in altro momento) che tanto la vite, quanto il gelso possono avere menomati i loro prodotti, in vino ed in bachi, perchè quella che chiameremo *coltivazione artificiale* e contro quello che dà spontaneamente la natura, se accresce ed anche migliora per un certo tempo i prodotti, può indebolire le piante che li producono di tal guisa da produrre molte di quelle malattie, che da qualche tempo affliggono le preziose piante, che entrano per tanta parte nella nostra economia agricola. Adunque il rimedio da cercarsi è nel rinnovamento delle piante produttrici, nel cercare i terreni più addatti per coltivarle, nel farlo con abbondanza di sostanze concimanti le più appropriate e nell'usare tutte le diligenze alle piante, restaurando per così dire in esse la forza produttiva. Non dobbiamo domandare tutto ad ogni campo; ma dopo estese le irrigazioni ed ottenuti maggiori concimi, prevalendoci anche dei terricci depositati dalle torbide, dobbiamo specializzare certe produzioni nei luoghi più addatti.

Non lasciamoci distogliere dalla via lunga, che ci resta a percorrere; ma anzi per questo dedichiamo i nostri studii e le nostre sperienze con larghe vedute, pensando che la nostra agricoltura, per diventare una vera industria commerciale, ha d'uopo proprio di trasformarsi secondo le nuove condizioni in cui tutti ci troviamo. P. V.

Incassi all'Esposizione. 22 agosto: Biglietti a cent. 50 n. 836.

Il Tesoro di Venzone è quello che più attira l'attenzione dei visitatori alla Mostra Sacra dell'Esposizione Provinciale.

Sarebbe stato invero da deplorare la mancanza di tali superbi capilavori di arte del secolo XV, per una vergognosa ostinazione d'un fabbriciere che nulla lasciò intentato onde contrariare il giusto desiderio dell'intiera Comunità.

Venzone può andare s perbo di possedere tali reliquie, splendide memorie di tempi remoti, ed avrà anche imparato essere ormai tempo che la custodia di tale Tesoro sia devoluta esclusivamente al Comune quale assoluto proprietario, e ciò tanto più in quantocchè la Chiesa non ha diritto alcuno tranne quello del solo uso.

Speriamo che a ciò sarà tosto provveduto, onde in avvenire non s'abbia ad essere vittime della prepotenza e capriccio di nessuno. —.

Doni per la Lotteria dell'Esposizione. Ieri vennero donati pella Lotteria:

Un ferro in bronzo per stirare da Bastanzetti Donato, un paesaggio (Campagna Romana) da Mazzoni Domenico di Caneva, un cappello doppio di feltro per bambino da Fanna Antonio, due fazzoletti ricamati dalla signora direttrice dei lavori femminili nella Scuola Normale di Udine.

Si avverte il pubblico che i biglietti della lotteria sono vendibili in tutti i Distretti presso le Giunte locali, al palazzo della Mostra e presso i cambiovalute Cantarutti, Baldini, Conti e presso Gambierasi, Angelo Peressini e Degani Gio. Batt.

Il cittadino udinese d'onore Quintino Sella, l'uomo che ha sempre efficacemente patrocinato le utili imprese ed istituzioni del nostro Friuli, compreso quell'Istituto nel cui palazzo sta ora la Esposizione, è venuto questa mane a visitare questa ed il capoluogo del Piemonte orientale, che tanto deve a Lui.

Di questa visita molto grata ed opportuna crediamo di doverlo anche personalmente ringraziare. Egli, che è uno dei pochi uomini di Stato, che conoscano il nostro paese, e la sua importanza per l'Italia, sarà sempre un valido patrocinatore de' suoi interessi, appunto per quello che essi valgono per la Nazione intera.

Quod est Cesaris, Cesari. Ci scrivono da Tolmezzo in data 22 corr.:

Leggo nella *Patria del Friuli* che la Giuria dell'Esposizione ha concesso una *Medaglia d'argento* a Da Pozzo di Resiutta per una monografia sul caseificio. Non so di monografie di un signor Da Pozzo di Resiutta. Io so solo che da Resiutta venne mandata una monografia da quella *Latteria Sociale* in materie attinenti al caseificio in relazione all'opera di quella Latteria. E quella monografia era firmata da me, quale Presidente onorario, da don Leonardo Da Pozzo qual Presidente effettivo e da G. Masieri qual Segretario. Ora la medaglia doveva essere conferita alla *Rappresentanza della Latteria*. Se poi volevano concederla all'*autore della stessa*, la Giuria doveva informarsi chi lo era fra i tre firmati domandandolo allo stesso Da Pozzo.

Mi creda sempre affez. suo

LUIGI PERISSUTTI

A proposito della Esposizione serica. Scrivono al *Tagliamento*:

Qualunque visiti l'Esposizione di Udine, non può a meno che restar meravigliato, scorgendo i rapidi progressi che in breve corso d'anni ebbe l'industria serica.

Milano e Lione sono i grandi recapiti delle nostre sete, e queste due importanti piazze commerciali possono quasi esclusivamente dare un retto giudizio sulla bontà delle medesime. Ed infatti leggendo il *Sole* di domenica 12 corr, in una corrispondenza risguardante l'Esposizione suddetta, si vede con quanto interesse il corrispondente si occupi di far nota la non comune importanza serica del Friuli. Però c'è qualcosa da far notare a quel sig. corrispondente...

Non so come egli aggiudicatore imparziale si abbia fermato semplicemente ad ammirave la mostra dei filandieri di Udine, non curandosi quasi di quelli che trovansi al di quà del Tagliamento. E si che la bontà della seta prodotta da questi, non è inferiore a quella prodotta da quelli di Udine, e basti dire che, mentre nelle suddetta corrispondenza troviamo segnato un lotto della filanda Vincenzo Morelli venduto in questi giorni L. 53 su Lione, io posso assicurare che 25 o 30 giorni fa andò venduto a Milano un lotto di ch. 500 della filanda Centazzo a L. 55. Non so capire come non abbia egli almeno accennato nella sua corrispondenza alle più importanti e tante note filande della nostra provincia, come sarebbe a dire la filanda Giuseppe Zecchin di Maniago, la filanda Toffoletti di Pordenone, quella suddetta del sig. Eugenio Centazzo, la Moro di Casarsa, la Freschi, la Zuccari, la Chiaradia, la Padovani ecc.

Speriamo che l'intelligente Giurì sarà più imparziale di questo corrispondente nel classificare il merito delle sete esposte, avvertendo che all'Esposizione nazionale di Milano il Giurì fu costretto a concedere una medaglia d'oro al gruppo delle sete friulane, riconoscendole presso a poco di egual merito.

Un industriale

Il ricevimento del Rappresentante la Casa Reale. Colla corsa delle 5.52 pom. di sabbato 25 corr., arriverà in Udine il nob. conte Casimiro Gabutti di Bestagno, Luogotenente generale ed aiutante di campo onorario di S. M. il nostro Re, incaricato dell'alta missione di rappresentare la *Famiglia Reale* nella funzione d'inaugurazione del monumento al gloriosissimo Re *Vittorio Emanuele*.

L'*alto Rappresentante* sarà ricevuto alla Stazione con tutti gli onori. Il Presidente del Consiglio provinciale diramò già ieridì gl'inviti al Consiglio stesso, Così sarà, almeno in parte, riparato al contegno poco corretto che da qualche tempo il r. Prefetto tiene verso la nostra Deputazione Provinciale.

Gl'inviti al pranzo di gala. Ieri abbiamo indicate le rappresentanze che furono invitate al pranzo di gala per il 26 corrente. Oggi ci si fa osservare che, *se quell'elenco è esatto*, ci sono a deplorare due gravi omissioni ed un'indebita intromissione. Infatti, per l'angustia del locale, dovendo necessariamente limitare gl'inviti, molto opportunemente questi erano stati ristretti ai presidenti dell'istituzioni del paese ed ai capi degli uffici, fatta eccezione per la Deputazione provinciale, la quale, che ne pensi il R. Prefetto, sola ed in corpo rappresentata la Provincia, ma pur troppo l'eccezione si estese, e fu estesa proprio ai Consiglieri del Comitato pel Ledra!!! E perchè no a quelli del Consorzio Rojale, del Consorzio Torre? Adottato il criterio d'invitare solo i Presidenti delle istituzioni, nessuno poteva aversela a male di essere escluso; ora hanno il diritto di lagnarsi i Consiglieri, tutte le altre istituzioni più o meno private, quelli delle Società operaie, tutte incontestabilmente meglio amministrate di quelle del Ledra e sopra tutti i Consiglieri della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune.

In città si potevano restringere gli inviti quanto si volesse, ma non bisognava dimenticare la Provincia e quindi i Sindaci dei capi distretti, chè si deve ricordare la festa di domenica essere una festa essenzialmente provinciale. della quale Udine, città, ne fa gli onori.

L'altra ommissione grave è quella dei Presidenti delle Opere pie della città. Se vi sono in un Comune delle Rappresentanze che si meritino tutti i riguardi, sono ben quelle delle Opere pie. In illo tempore il Presidente della Congregazione di carità aveva la precedenza anche sul Sindaco.

NB. Ora ci si assicura che saranno invitati anche i Presidenti delle Opere pie.

Al pranzo di gala che sarà dato domenica, alle 4 pom. nella sala maggiore della Loggia Municipale, fu invitato anche l'Arcivescovo Mons. Casasola.

Il Leone alato. Oggi si scopre il Leone alato in Piazza Vittorio Emanuele; onde ci sembra che sia proprio di tutta attualità il seguente sonetto che troviamo nell'ultimo numero dell'*Euganeo* letterario e che fa parte di una serie di quattro sonetti intitolati *Venezia*:

IL LEONE.

Ecco il fiero leone, il cui ruggito
Sull'ali un dì spandendosi dei venti
Gagliardo risonò di lito in lito,
Onde atterrite ne tremar le genti.
Dall'aquila di Francia alfin ghermito
Fu l'altero coll'ugne onniposseuti;
Spento il prisco vigor, cadde sfinito,
In suon di rabbia digrignando i denti.
Ma venne un dì che un soffio ridestollo
Di nuova vita che gli corse l'ossa
E rilevò l'orgoglioso collo.
Udì intorno sonar grida gioconde,
Ed ei, per gioia la criniera scossa,
Mise un ruggito che volò sull'onde.

ANTONIO ALIPRANDI

L'esperimento d'illuminazione elettrica. L'essere giunti troppo tardi i 500 metri di filo sul cui arrivo si faceva assegnamento, portò la conseguenza che non si potè la scorsa notte effettuare l'annunciato esperimento elettrico. Dicesi che questo avrà luogo la prossima notte alle ore 12.

Corsa di gentlemen riders

a beneficio dei poveri d'Ischia.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione all'annunciato spettacolo di corse che, nel pomeriggio di domenica 26 corr. mese, avrà luogo nella strada provinciale fuori Porta Poscolle, si rende noto:

1. Dalle ore 4 pom. e fino al termine delle corse resta vietato l'accesso nella detta strada ai cavalli e ruotabili d'ogni sorta. I pedoni potranno accedervi dietro pagamento della relativa tassa d'ingresso.

2. Sarà permesso il percorso alle sole vetture che trasportino spettatori ai palchi siti all'estremità di essa strada nei pressi della così detta *Rotonda del Cormor*.

3. Le vetture che si recano, a tale scopo, in detto luogo, dovranno ritornare verso la città prima che incomincino le corse, od altrimenti soffermarsi nella indicata *Rotonda* fino al termine dello spettacolo.

4. È proibito l'accesso nei viali pedonali dalle campagne e strade limitrofe ai medesimi.

Il Municipio ha fiducia che, stante lo scopo filantropico cui è destinato lo spettacolo, ognuno vorrà adoperarsi perchè le premesse disposizioni abbiano ad essere pienamente osservate.

Dal Municipio di Udine,
li 20 agosto 1883.

Il ff. di Sindaco, G. LUZZATTO

Ecco i prezzi dei vari posti:

Al palchi di Porta Venezia e alla Rotonda del Cormor L. 3.—
Al viale a destra con posti a sedere » 1.—
Al viale di sinistra » 0.30

Il materiale pei palchi ecc. è già sul luogo.

Pei poveri superstiti d'Ischia.

Dai signori Marussig Pietro e Carlini Cesare:

Bulfon Amadio l. 10, Burghart Carlo l. 10, Mulinaris Angelo c. 50. Bernava Giuseppe l, 1.50, Rauch ved. Antonietta l. 5, Locatelli Giovanni l. 5, Margreth e Com. l. 20, Volpe, Buzzi e Com, l. 20, Leskovic, Marussig e Muzzati l. 20, Carlini Gio. Batt. l. 5, Trani Pietro l. 5, Dal Torso fratelli l. 10, Carlini Pietro c. 50, Ramanelli Angelo l. 1, Carlini Antonio l. 1, Carlini Carlo c. 25, Vidussi Angela c. 40, Franzolini Giuseppe l. 1, Clocchiatti Giov. Batt. l. 2, Tosolino Sebastiano c. 40. Pecoraro Giacomo c. 50, Franzolini Angelo l. 2, Franzolini Luigi l. 1, Franzolini Giacomo l. 2, Franzolini Gio. Batt. c. 50, Passon Pietro l. 1.50, Plaini Gio. Batt. l. 1, Plaini Ferdinando c. 60, Barazzutti Giacomo l. 2, Barazzutti Giovanni. l. 2, Lodolo Gio. Batt. Giacomo l. 1, Lodolo Giuseppe c. 50, Lodolo Luigi c. 10, Modutti Giovanni c. 30, Guttardi Giuseppe, l. 1, Cainero Giuseppe *c. 30*, Marioni Francesco l. 5, Rasatti Dom. di Giacomo l. 3, Pecoraro Giovanni l. 1, Micani Luigi c. 50, Uccelli fratelli l. 10, Parisi Francesco l. 15, Battistella Edoardo l. 5, Marchioli Pietro c. 50, Marchiol Angela l. 1, Marinig Ferdinando l. 1, Pugnale Giuseppe c. 50, Cucchini Domenico c. 40, Cucchini Antonio c. 28, Basso Valentino c. 20, Bergagna Angelo c. 20, Cassio Agostino c. 20, Paron c. 20, Asti Vittorio c. 20, Mauro c. 54, Del Dianco Domenico c. 20, Cremese c. 30, Pilotto c. 20, Piccoli Ferdinando c. 10, Toffolo c. 20, Gutesco Canciano c. 20, Turrina Vittorio c. 10, Narduzzi c. 10, Cremese Luigi c. 25, Del Zan c. 40, Del Gobbo c. 56, Quirino c. 30, Pravisani c. 28, Angeli c. 20, Castellani c. 40, Premosio c. 10, Roiatti c. 20, Sdrigotti c. c. 25, De Mori c. 20, Rizzi c. 20, Giusti c. 30, Massimigliano c. 6, Bastanzetti fratelli l. 5, Blotto Giovanni l, 2, De Poli cav. Gio. Batt. l. 6. Totale lire 199.67.

Ricordi d'una catastrofe. Alla Libreria Gambierasi sono esposte alcune fotografie di Casamicciola e alcuni oggetti trovati nelle rovine. Li mandò l'egregio cav. Zampari, che, come si sa, fu nell'isola d'Ischia per contribuire nell'opera di salvataggio.

Palmanova per Ischia. Ci viene annunciato che la colletta fattasi a Palmanova in pro' de' superstiti della catastrofe dell'Isola d'Ischia fruttò it. lire 864.05.

Aggiunte a quest'importo le l. 150 precedentemente mandate dalla Giunta municipale, risulta che Palmanova contribuì, per allievare a' danni di tale sventura nazionale, con l'egregia somma di lire 1014.05.

Lode alla generosa città della Bassa, la quale pur nelle sue angustie, concorre con offerta relativamente sì larga in pro' de' fratelli sventurati.

Quanto prima pubblicheremo l'elenco degli oblatori.

Cividale per Ischia. Dal r. Delegato straordinario pel Comune di Cividale abbiamo ricevuto l'elenco delle offerte raccolte e versate a sue mani dal Comitato Cividalese di soccorso in favore dei danneggiati di Casamicciola, e da altri cittadini estranei al Comitato medesimo. Lo pubblicheremo domani.

Passaggio di truppe. Oggi col treno delle 5.52 giungeranno a Udine da Conegliano 250 uomini del 6° Reggimento Alpino e proseguiranno domani per Tol-

mezzo. Altri 250 ne sono attesi posdomani, i quali pure proseguiranno per la Carnia.

Un maestro villanello, che scrive da Gemona alla *Gazzetta d'Italia*, canzona per benino i nuovi spropositati regolamenti bacelliani contro la legge. La sua lettera non la possiamo riportare perchè troppo lunga, ma meriterebbe di essere letta, e perciò la indichiamo ai lettori.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 73) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza della R. Amministrazione del Fondo pel Culto e al confronto di Tommasino fratelli e sorelle fu Giuseppe, ed altri, seguirà nel 20 ottobre p. v. avanti il Tribunale di Udine la vendita di immobili in mappa di Ragogna sul dato d'asta di l. 370.30

2. Avviso. L'incanto provocato dalla Casa di Carità di Udine contro il fallimento del fu conte Giulio Montegnacco e figlio Montegnacco Giuseppe, che doveva aver luogo davanti il R. Tribunale di Udine il 31 luglio 1883, si terrà invece l'11 settembre prossimo.

3. Nota per l'aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Fabbriceria della Chiesa di San Pietro di Volti di Cividale, contro Vogrigh Valentino di Grobba ed altri, in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili esecutati all'avv. A. Nussi per persona da dichiarare. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 29 agosto corr.

4. Avviso d'asta. Avviso del Municipio di Udine, già pubblicato su questo giornale, sull'appalto dei lavori di prolungamento dell'ala di fabbricato ad uso di scuderia e di dormitorio nella Caserma Comunale di Cavalleria detta S. Agostino di Udine.

5. Avviso di concorso. A tutto il giorno 31 corr. è aperto presso il Municipio di Pasian Schiavonesco il concorso al posto di maestra per le Scuole femminili di Variano-Vissandone verso l'annuo stipendio di l. 400. (*Continua*).

Cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro. Allo scopo di allargare sempre maggiormente la sfera delle operazioni, che la Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è chiamata a compiere nell'interesse della popolazione operaia, il Ministro del Commercio ha diretta a tutte le casse di risparmio del Regno una circolare, eccitandone i consigli direttivi ad esaminare e decidere se non convenga ad ogni Cassa di risparmio prelevare dai suoi utili annuali una somma determinata, destinandola esclusivamente a costituire speciali premi da accordarsi agli operai del rispettivo distretto, i quali siansi inscritti alla Cassa di assicurazione contro gli infortuni. L'on. ministro crede, con buon fondamento, che siffatte speciali assegnazioni gioverebbero a promuovere le inscrizioni alla Cassa fra gli operai.

Rettifica. Noi avevamo risolto di non prestar mano, nemmeno con alcuna pubblicazione dei contendenti, dopo i fatti disgustosissimi accaduti, a quelle polemiche che devono essere finite per l'onore del paese. Ma non potemmo a meno di accettare quella che ci si presenta come una *rettifica*, dichiarando però che per parte nostra la quistione, che non doveva nascere, è *finita*, e che, estranei prima alla disputa, era non vogliamo accettare null'altro in proposito, avendo da parlare di quello che importa al pubblico:

« Dichiaro io sottoscritto di non aver avuto polemica alcuna contro il prof. D'Aronco, come è stampato nei giornali cittadini, perchè non ne ebbi motivo e conosceva poco di fama e meno di persona il D'Aronco. Nè le tre proteste inserite nel giornale il *Popolo*, in data del 16 corr., e fatte al suo indirizzo, recavano offesa alcuna; quindi i degradanti e infamanti suoi comunicati inseriti nel giornale il *Friuli*, contro me e contro il distinto artista sig. Antonio Marignani, verranno portati in giudizio, perchè al D'Aronco, non essendo interessato e non avendo ricevuto offesa alcuna da noi, non era lecito, fra un popolo civile, scagliare ingiurie tali contro individui che fino all'età avanzata si sono mantenuti incolumi da qualunque macchia disonorante.

Questa è la prima volta che pronunciamo il suo nome dopo i disgustosi fatti succeduti al Caffè della Nave, ove io vendicai le sanguinose offese dirette a me e all'amico mio Antonio Marignani con un colpo di ombrello sulla faccia, perchè il D'Aronco scherniva sogghignando il principio pacifico del discorso del Marignani e mio, dicendo che leggessimo bene gli articoli, perchè non ci erano in essi quelle offese che noi intendevamo ci fossero. Quindi seguì la scena esattamente descritta su questo reputato giornale. Solamente è da aggiungersi che io, dopo il colpo ricevuto dal D'Aronco alla testa, dovetti lottare contro sei o sette persone che io non conosceva, le quali, violentemente, mi percuotevano da tutti i lati, anche con nodosi bastoni. Io caddi a terra per motivo che m'inciampai nell'ombrello da sole e per il sangue che mi grondava dalla testa e mi copriva gli occhi; e non è vero, come si dice nel giornale il *Friuli*, che quelli vennero a togliere fra me ed il D'Aronco ogni modo di offesa reciproca.

Fu invece l'egregio capitano in ritiro sig. Vittorio Mosso che venne in mio soccorso, ingiungendo a quei sei o sette di desistere dalla vile azione di offendermi a quel modo.

Ringrazio vivamente il distinto signor capitano Vittorio Mosso per la sua generosa intromissione e tutti gli operai e distinti cittadini che premurosamente si manifestarono in mio favore contro l'autore degli scritti ingiuriosi e contro l'atto di quei sei o sette che mi percossero dopo caduto a terra. »

ANTONIO PICCO.

Suicidio. Ieri alle 12 merid. certa S. R., decisa a togliersi la vita, trangugiava una buona dose di bicromato di potassa.

Ad onta dei pronti soccorsi, dovette soccombere alle 6 pom.

Era sposa da pochi giorni e non avea ancora compiuti i 20 anni!

Dispiaceri domestici sembra siano stati la causa della sua funesta risoluzione.

In pochi giorni dall'altare alla tomba!

Altro suicidio. Zanier Giacomo, di anni 53, era un povero pellagroso di Clauzetto; avrebbe avuto bisogno di assistenza e di cura, ma pare che queste gli sieno venute meno anche da parte dei congiunti. Fatto è che il giorno 17 corr. quelli di casa Zanier entrati nella stanza da letto del povero Giacomo non ne trovarono che il cadavere, pendente da una fune, colla quale esso si era volontariamente appiccato.

Poveri vecchi! Questa mattina alle ore 7 vennero arrestati e condotti all'ufficio di Pubblica Sicurezza, Fognac Giacomo fu Luca di anni 86, e la propria moglie Rosa del fu Lucas Giuseppe di anni 66, di Montemaggiore, perchè sorpresi a questuare.

Arresto. R. Alfonso, da Verona, per oziosità e vagabondaggio.

Piccola cronaca goriziana.

In un precipizio. Venerdì scorso, al passo della Chiusa (oltre Flitsch) dove si trova un orrendo precipizio, un vento impetuosissimo rovesciò un carro di fieno cogli animali gettandoli nell'abisso: per buona sorte la donna che guidava il carro si apprese fortemente ad alcuni sterpi e potè salvarsi.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Comessatti e dal Droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Il Congresso dei medici condotti che doveva aver luogo nel prossimo settembre in Palermo, fu rimandato ad altra epoca, affinchè possano farsi altre pratiche per renderlo più importante e grandioso.

ULTIMO CORRIERE

In Istria.

Parenzo 22. Discutendosi alla Dieta su la validita delle elezioni, il deputato Laginja provoca, parlando in croato, serii tumulti da parte del pubblico della galleria.

Tutti i deputati italiani abbandonano in massa la sala.

Il presidente fa sgomberare la galleria in mezzo ai fischi e alle urla di *fuori* e *basta*.

Il Laginja riprende a parlare in lingua italiana.

I deputati italiani rientrano allora in sala e la discussione dietale continua in modo violento.

Da ultimo sono invalidate le nomine di Sterk, Crisanaz, Spincich, i quali escono dalla sala.

Al loro uscir sulla piazza vengono accolti dai fischi del pubblico.

Con essi è coperto di fischi anche il redattore del giornale *Nasa Sloga*.

Un quosego.

Berlino 22. La *Nord Deutsche Zeitung* rileva le istigazioni eccessive della stampa francese contro la Germania e la violenza dei predicatori della rivincita. Ne deduce che la Francia è il solo Stato minacciante continuamente la pace d'Europa. Tale stato di cose non è tollerabile; la pace è gravemente minacciata, e non si può prevedere se e quanto tempo quest'agitazione non ragionevole, si lascierà contenere entro le dighe della pace esterna.

Un attentato.

Parigi 22. Si conferma l'attentato contro il re di Spagna, avvenuto la vigilia della rivolta di Badajoz.

Vennero sparati due colpi di rivoltella contro il re la regina, che si recavano in carrozza alla chiesa d'Atocha. Non si potè operare nessun arresto.

Ultime ore.

Frohsdorf 23. Giusta una dichiarazione del medico curante, il conte di Chambord non sopraviverebbe la giornata d'oggi.

Fin da iersera perdette la favella.

È probabile che la salma verrà trasportata a Gorizia per essere deposta vicino a quella di Carlo X nella chiesa del convento dei Francescani.

Parigi 22. Vulpian venne chiamato a Frohsdorf.

Il Cholera.

Alessandria 22. Ieri morti di cholera a Cairo 3; in altre località 330.

TELEGRAMMI

Vienna 22. L'Esposizione serale di elettricità, abbenchè incompleta, si aprirà domani, perchè altrimenti scemerebbe sempre più la frequenza dei visitatori. Il numero di questi ascendeva ieri a 2904.

Vienna 22. Stasera, proveniente da Berlino, arriverà qui l'ambasciatore cinese. Dicesi che invocherà la cooperazione diplomatica dell'Austria per definire la quistione del Tonkino.

Praga 22. Il consiglio comunale deliberò di chiedere al ministro la temporanea abolizione del divieto di introduzione d'animali bovini dalla Russia e dalla Rumenia, e ciò a motivo del rincaro generale straordinario della carne da macello.

Pietroburgo 22. La *Nowoje Wremja* smentisce i passi più accentuati del noto discorso antitedesco del generale Gurko, come furono riportati dai giornali, e pubblica il testo autentico del discorso per dimostrare che questo era affatto incolore.

Parigi 22. La China accordò soddisfazione pel missionario francese massacrato a Zunnam; i colpevoli si puniranno e si darà una indennità in danaro.

Vienna 22. La spedizione artica è arrivata, ricevuta dal sindaco, da parecchi dignitari civili e militari, dall'aiutante di campo imperiale, da una deputazione delle Società geografica, ecc. Il sindaco e il segretario generale della Società pronunciarono discorsi; il pubblico acclamò i membri della spedizione.

Londra 22. Il *Times* ha da Hong-Kong 22 corr. che i francesi si impadronirono di Flaiziong e presero 150 cannoni e trovarono 50,000 dollari. Gli annamiti fuggirono nello interno.

Londra 22. La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura il bill creante un ministero per la Scozia.

Alessandria 22. Trecento gendarmi vennero spediti a Suakim contro i beduini alleati del Mahdi.

Vienna 22. Telegrafano da Wienerneustadt che l'altro ieri fu rovesciata e poi spezzata la statua dell'Imperatore Giuseppe. Vennero fatti parecchi arresti.

Un dispaccio della *Polit. Corr.* dice che le spese dell'incoronazione ascendono a sei milioni e mezzo di rubli.

Londra 22. Nella miniera di carbone in Treorky (Galles meridionale) avvenne un'esplosione che costò la vita a trenta persone.

Roma 22. A Jesi cominciò ieri uno sciopero fra gli operai lavoranti nei canepifici.

Sulla linea ferroviaria che va a Pietrasanta fu trovato il cadavere d'un uomo a cui mancavano le gambe.

Il terremoto che fecesi sentire ieri a Giarre (Sicilia) abbastanza fortemente, non arrecò alcun danno.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale dei mercati. (Settimana 33ª).

Grani. Martedì come primo mercato settimanale vi concorse una quantità sufficiente di cereali, che si sostennero per lo spesseggiar delle richieste. Il frumento andò dalle lire 16.25 alle 17, il granoturco dalle 11 25 alle 13.10, la segala dalle lire 10.35 alle 10.77.

Giovedì mercato ben fornito. La speculazione continua negli acquisti. Il frumento discese sensibilmente essendosi arrestate l'incette che in principal modo si facevano per una grande casa d'oltre confine e per altre Ditte. Si pagò il frumento dalle lire 15.30 alle 17.40. Il granoturco dalle 12 a 13, la segala dalle lire 10.45 a 10.80.

Sabato. Sufficiente quantità, abbondanza di richieste e qualche discesa di valore. I prezzi pel frumento corsero dalle lire 16 alle 17.75, pel gronoturco dalle lire 12 alle 13.25, pella segala dalle 10.50 alle 11.

I contratti si definirono così:

Frumento. L. 15.40, 15.75, 16, 16.25, 16.30, 16.40, 16.50, 16.60, 16.75, 16.85, 17, 17.25, 17.30, 17.40, 17.75.

Granoturco. L. 11.25, 12, 12.15, 12.25, 12.40, 12.50, 12.60, 12.75, 12.80, 13, 13.15, 13.25.

Segala. L. 10.35, 10.45, 10.50, 10.55, 10.60, 10.65, 10.70, 10.75, 10.90.

Il ribasso medio settimanale pel frumento fu di cent. 12, pel granoturco cent. 32, il rialzo pella segala fu di cent. 26.

Foraggi e combustibili. Florido in foraggi scarso in combustibili.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, 1.60; id. secondo lire 1.40; id. terza lire 1; Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, 1.40; id. secondo l. 1.30, 1.20; id. terza l. 1, *Carne di vitello.* Quarti davanti al k. l. 1.40, 1.20; id. di dietro l. 1.60, 1.50.

23 agosto 1883.

Granaglie.

Segala	l. 11.— 11.20	—.—	—.—
Grano comm.	» 12.50 13.50	—.—	—.—
Frumento	» 16.50 17.50	—.—	—.—

Foraggi e combustibili.

Fieno della Bassa II q	l. 3.—	3.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo Comunicato.

Dichiarazione. Spontaneamente, per motivi miei speciali sorti in seguito a fatti recentemente occorsi e che credo inutile sciorinare in pubblico, desisto dalla pubblicazione delle mie « Noterelle artistiche » scritte per il giornale *Il Popolo*, e dichiaro, una volta per sempre, che della redazione di questo giornale non ho mai fatto parte, nè ho avuto ingerenza che sia; come pure dichiaro di non avere del pari mai avuto, come suol dirsi in buon volgare, nè arte, nè parte nella fabbricazione d'un giornale in vernacolo friulano.

Udine, 23 agosto 1883.

GIOVANNI ITALICO JACOB

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 agosto

Napol.	9.49 a 9.50	Ban. ger.	58.35 a 58.50
Zecch.	5.62. a 5.64—	Rend. au.	78.75 a 78 60
Londra	119.50 a 120.15	R. un. 4 0/0	88.50 a 88.25
Francia	47.15 a 47.40	Credit	294 1/2 a 293 1/4
Italia	47.20 a 47.45	Lloyd	648.— 651.—
Ban. Ital.	47.35 a 47.45	R. it.	89 5/8 a —.—

VENEZIA, 22 agosto

R. i. 1 gennaio 88.48 per fine corr. 88.58
Londra 3 mesi 24.98 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.75 a 21 .25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 22 agosto

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	89.77	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 21 agosto

Inglese	100.5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	89 3/8	Turco	—.—

BERLINO, 22 agosto

Mobiliare	502.60	Lombarde	262 50
Austriache	544.—	Italiane	90 75

Particolari.

VIENNA, 23 agosto

Rend. Aust. (carta) 78 60; Id. Aust. (arg.) 79.30
Id. (oro) 99.50
Londra 119.40; Napoleoni 9.50 1/2

MILANO, 23 agosto

Rendita Italiana 6 0/0 90 65; serali 90.55

PARIGI, 23 agosto

Chiusa Rendita Italiana 90.60

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Collegio-Convitto Vanzo

MILANO — Corso di Porta Romana N 105 — **MILANO**

In questo Istituto, unico preparatorio a tutti gl'Istituti militari, si ottennero nel p. p. anno scolastico i seguenti risultati:

Dei concorrenti ai Collegi Militari presentati 11 ammessi 9
Dei concorrenti alla scuola M. di Modena » 15 » 14
Dei concorrenti alla R. Accad. in Torino » 5 »

Si ricevono anche alunni dei Corsi Tecnici ed Elementari.
La Direzione spedisce il programma a richiesta.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

PARTENZA FISSA 1 E 15 D'OGNI MESE

Il 1 Settembre alle ore 10 antim. partirà per **Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres**

il Vapore

ORIONE

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.***

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via San Lorenzo num. 8 **Genova.**

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5. 1

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.*

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ». Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

27 **CONI FUMANTI**

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

Il conduttore e proprietario
Dereatti Leopoldo

51

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

È solamente garantito il vero *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto dal prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marca *depositata.* Egual confezione hanno le mezze bottiglie. — Prezzo delle grandi lire **9,** mezze lire **5.**

NB. Tre bottiglie (dose per una cura) prezzo lo Stabilimento lire **25,** e In tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire **27.** 41

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito e vendita presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Per i Barbieri.

Vero **Sapone Inglese** per toelette e per radere la barba, al massimo buon mercato.

Una spranga del peso di oltre un chilogramma, si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a sole lire **2.30.**

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per pachi postali. 65

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del " Giornale di Udine. " 10

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaio da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

CONFETTI LEBEL

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili all'Ufficio del *Giorn. di Udine* al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.